

Delibera "Conferma anno 2025 Piano Triennale per la Prevenzione e Corruzione 2024/2026 adottato per l'anno 2024"

Il Consiglio dell'Ordine Degli Ingegneri della Provincia di L'Aquila,

- VISTO il Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza 2024/2026 approvato dal Consiglio con delibera n.1483.6 del 25 gennaio 2024;
- RITENUTO opportuno, in assenza totale di fatti corruttivi e di modifiche rilevanti di natura organizzativa, aggiornare (senza alcuna modifica sostanziale) con conferma, il PTPCT già adottato per il triennio 2024/2026;
- RILEVATO che il citato Piano Nazionale Anticorruzione 2022, approvato con delibera Anac n. 7 del 17.1.2023, ha concesso la facoltà, ricorrendone i presupposti, di confermare per le successive due annualità lo strumento programmatico in vigore con apposito atto dell'organo di indirizzo politico, e ciò a condizione che nell'anno precedente non si siano verificate le evenienze ivi segnalate;

DELIBERA

1. **DI CONFERMARE**, con riferimento all'anno 2025, integralmente il Piano triennale per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza per il periodo 2024/2026, approvato con delibera n.1515.8 del 08 maggio 2025, unitamente agli allegati facenti tutti parte integrante e sostanziale del medesimo atto;
2. **DI DARE ATTO** che l'attuazione dei contenuti del Piano Anticorruzione di cui alla presente deliberazione è coerente con gli indirizzi strategici ed operativi di questo Ordine.

PROGRAMMA TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE
DELL'ORDINE DEGLI INGEGNERI DELLA PROVINCIA DI L'AQUILA (2025 – 2027)

(Approvato in via definitiva nella seduta del 08/05/2025)

- 1 Perimetro Normativo
- 2 Premesse
- 3 Scopo e funzione del PTPC
- 4 Sistema gestione del rischio
- 5 Gli obiettivi strategici dell'Ordine per il contrasto alla corruzione:
i principi del triennio 2025 – 2027
- 6 Contesto esterno di riferimento – l'Ordine, il ruolo istituzionale e attività svolte
- 7 Contesto interno: l'organizzazione
- 8 Processo di adozione del PTPC
- 9 Pubblicazione del PTPC
- 10 Soggetti Coinvolti nel PTPC
- 11 la gestione del rischio: aree di rischio, processi, ponderazione e misure preventive
- 12 Sezione trasparenza ed Integrità
 - 12.1 Introduzione
 - 12.2 Sezione trasparenza - obiettivi
 - 12.3 Soggetti Coinvolti
 - 12.4 Responsabili degli Uffici
 - 12.5 Provider informatico e inserimento dati
 - 12.6 Pubblicazione dati e iniziative per la comunicazione della trasparenza
 - 12.7 Misure Organizzative

1- PERIMETRO NORMATIVO E REGOLAMENTARE

Il Programma Triennale per la prevenzione della corruzione e la trasparenza del triennio 2025– 2027 (d'ora in poi anche "PTPCT 2025 - 2027") è stato redatto in conformità alla seguente normativa:

- Legge 6 novembre 2012, n. 190 recante "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione" (d'ora in poi per brevità "Legge Anti-Corruzione" oppure L. 190/2012).
- Decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 recante "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni, approvato dal Governo il 15 febbraio 2013, in attuazione di commi 35 e 36 dell'art. 1 della l. n. 190 del 2012" (d'ora in poi, per brevità, "Decreto Trasparenza" oppure D.lgs. 33/2013)
- Decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39 recante "Disposizioni in materia di Inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, comma 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190 (d'ora in poi, per brevità "Decreto Inconferibilità e incompatibilità", oppure D.lgs. 39/2013)
- Decreto legislativo 25 maggio 2016 n. 97 recante "Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche"
- Legge 24 giugno 1923 n. 1395, recante "Tutela del titolo e dell'esercizio professionale degli ingegneri e degli architetti"
- R.D. 23 ottobre 1925, n. 2537, recante "Regolamento per le professioni di ingegnere e di architetto"
- Legge 25 aprile 1938, n. 897, recante "Norme sull'obbligatorietà dell'iscrizione negli albi professionali e sulle funzioni relative alla custodia degli albi"
- Decreto Legislativo Luogotenenziale 23 novembre 1944 n. 382, recante "Norme sui Consigli degli Ordini e Collegi e sulle Commissioni Centrali Professionali"
- Decreto legislativo Presidenziale 21 giugno 1946, n. 6 recante "Modificazioni agli ordinamenti professionali"
- Decreto Ministeriale 1 ottobre 1948, recante "Approvazione del Regolamento contenente le norme di procedura per la trattazione dei ricorsi dinanzi al Consiglio Nazionale degli Ingegneri"
- Decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 2001, n. 328, recante "Modifiche ed integrazioni della disciplina dei requisiti per l'ammissione all'esame di Stato e delle relative prove per l'esercizio di talune professioni, nonché della disciplina dei relativi ordinamenti"
- Decreto del Presidente della Repubblica 08 luglio 2005, n. 169, recante "Regolamento per il riordino del sistema elettorale e della composizione degli organi di ordini professionali"
- Decreto del Presidente della Repubblica 7 agosto 2012, n. 137, recante "Regolamento recante riforma degli ordinamenti professionali, a norma dell'articolo 3, comma 5, del decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 settembre 2011, n. 148"

Ed in conformità alla:

- Delibera dell'ANAC (già CIVIT) n. 72 dell'11 settembre 2013 con cui è stato approvato il Piano Nazionale Anticorruzione (d'ora in poi per brevità PNA);
- Delibera ANAC n.145/2014 del 21 ottobre 2014 avente per oggetto: "Parere dell'Autorità sull'applicazione della l. n.190/2012 e dei decreti delegati agli Ordini e Collegi professionali"
- Determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015 di ANAC, "Aggiornamento 2015 al PNA" (per brevità Aggiornamento PNA 2015)
- Delibera n. 831 del 3 agosto 2016 "Determinazione di approvazione definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2016" (per brevità PNA 2016)
- Delibera ANAC n. 777/2021 "riguardante proposte di semplificazione per l'applicazione della normativa anticorruzione e trasparenza agli ordini e collegi professionali"

Tutto quanto non espressamente previsto dal presente PTPC si intende regolamentato dalla normativa di

riferimento, in quanto compatibile.

Il PTPC 2025 – 2027 si compone del presente documento e degli allegati che ne fanno parte sostanziale e integrante, di modo che tutti i documenti che lo compongono, devono essere letti ed interpretati l'uno per mezzo degli altri.

2- PREMESSE

1. L'Ordine degli Ingegneri di L'AQUILA

L'Ordine degli Ingegneri della Provincia di L'AQUILA(d'ora in poi, per brevità, l'Ordine) garantisce la correttezza, la trasparenza e l'integrità delle proprie attività istituzionali, in conformità a quanto disposto dall'ordinamento giuridico vigente in materia di anticorruzione e trasparenza e a tal fine si adegua ai precetti normativi, in quanto compatibili, tenuto conto della propria funzione, organizzazione interna e forma di finanziamento che caratterizzano l'Ordine e che lo rendono specifico e peculiare rispetto ad altre Pubbliche Amministrazioni.

L'Ordine, pertanto, in continuità con quanto già posto in essere dal 2015, attraverso il presente programma individua per il triennio 2025 – 2027, la propria politica anticorruzione e trasparenza, i propri obiettivi strategici, i processi individuati come maggiormente esposti al rischio e le misure -obbligatorie e ulteriori- di prevenzione della corruzione. Individua, inoltre, nella sezione trasparenza la propria politica e modalità di pubblicazione dei dati di cui al D.lgs 33/2013, avuto riguardo a modalità e responsabili di pubblicazione, nonché le modalità per esperire l'accesso civico e l'accesso civico generalizzato.

L'Ordine degli Ingegneri di L'AQUILA anche per il prossimo triennio, con il presente programma, aderisce al c.d. "doppio livello di prevenzione" consistente nella condivisione -nel continuo- delle tematiche anticorruzione e trasparenza con il Consiglio Nazionale degli Ingegneri (d'ora in poi CNI) e nell'adeguamento ai precetti secondo Linee Guida e istruzioni fornite a livello centrale e implementate a livello locale in considerazione delle proprie specificità e del proprio contesto, sia organizzativo che di propensione al rischio.

2. Soggetti

Relativamente alla predisposizione e implementazione del PTPC dell'Ordine, i seguenti soggetti sono coinvolti;

- Consiglio dell'Ordine, chiamato ad adottare il PTPC secondo un doppio passaggio (preliminare approvazione dei uno schema e poi approvazione del Programma definitivo); il Consiglio predispone obiettivi specifici strategici in materia di anticorruzione ad integrazione dei più generali di programmazione dell'ente;
- Responsabili Uffici
- Dipendenti dell'Ordine impegnati nel processo di identificazione del rischio e attuazione delle misure di prevenzione
- RPCT territoriale, chiamato a svolgere i compiti previsti dalla normativa.

3- SCOPO E FUNZIONE DEL PTPC

Il PTPC è lo strumento di cui l'Ordine si dota per:

- Prevenire la corruzione e l'illegalità attraverso una valutazione del livello di esposizione dell'Ordine ai fenomeni di corruzione, corruzione e *mala gestio*;
- Compiere una ricognizione ed una valutazione delle aree nelle quali il rischio di corruzione appare più elevato, avuto riguardo alle aree e attività già evidenziate dalla normativa di riferimento (cfr. art. 1, co.16 Legge Anticorruzione), dal PNA 2013, dall'Aggiornamento al PNA 2015, dal PNA 2016 nella sezione specifica dedicata agli Ordini professionali (parte speciale III) nonché delle altre aree che dovessero risultare sensibili in ragione dell'attività svolta;
- Individuare le misure preventive del rischio;

- Garantire l'idoneità, sia sotto il profilo etico sia sotto il profilo operativo e professionale, dei soggetti chiamati ad operare nelle aree ritenute maggiormente sensibili al rischio corruzione e illegalità;
- Facilitare e assicurare la puntuale applicazione delle norme sulla trasparenza, tenuto conto della loro compatibilità e applicabilità;
- Facilitare e assicurare la puntuale applicazione delle norme sulle Inconferibilità ed incompatibilità;
- Assicurare l'applicazione del Codice di comportamento Specifico dei dipendenti dell'Ordine;
- Tutelare il dipendente che effettua segnalazioni di illecito (c.d. Whistleblower)
- Garantire l'accesso civico e l'accesso civico generalizzato in conformità alla normativa di riferimento.

Nella predisposizione del presente PTPC, l'Ordine tiene conto della propria peculiarità di ente pubblico non economico e applica il principio di proporzionalità, di efficienza e di efficacia, avuto riguardo alle proprie dimensioni, all'organizzazione interna, alla circostanza che la gestione e amministrazione dell'ente è di natura mista, ovvero di pertinenza sia degli organi di indirizzo politico-amministrativo (Consiglio dell'Ordine) sia dei dipendenti e collaboratori impegnati in attività amministrative e gestionali, alla circostanza che sia il CNI che gli Ordini territoriali sono enti autofinanziati per il tramite del contributo degli iscritti, e ad altri fattori che di volta in volta possano ritenersi incidenti sulla struttura e sugli obiettivi del Programma stesso.

4- SISTEMA DI GESTIONE DEL RISCHIO CORRUTTIVO

La normativa istitutiva di Ordini e Collegi, sia di livello nazionale che di livello locale, non prevede la presenza all'interno di tali enti di una funzione di controllo interno o di *internal audit*. Ciò comporta che, in assenza di un organo preposto generalmente alla verifica della compliance, il sistema di gestione del rischio corruttivo si debba fondare sull'integrazione dei seguenti elementi: governance dell'ente, controlli già esistenti, controlli e strumenti della normativa anticorruzione e trasparenza.

Relativamente alla governance, nel caso dell'Ordine, questa è articolata nella presenza del Consiglio (quale organo amministrativo). Relativamente ai controlli routinari sull'attività si segnalano i controlli di livello 1 e i controlli derivanti dall'attuazione di regolamenti e procedure interne. Relativamente ai presidi derivanti dall'applicazione della normativa anticorruzione e trasparenza, si segnala la nomina del RPCT e l'attuazione delle misure di prevenzione considerate obbligatorie, oltre al set di controlli e reporting previsti dalla legge.

Ciò posto, il sistema di gestione del rischio corruttivo si innesta su quanto sopra e prevede quale figura di controllo prevalente e specifica il RPCT e quale figura di controllo generalizzato il Consiglio.

Ad oggi, pertanto, il sistema di gestione del rischio corruttivo è articolato su tre livelli ed è costituito da:

- o un impianto di prevenzione stabile, ovvero presenza di presidi richiesti dalla normativa di riferimento;
- o sistema di controlli svolti continuativamente, ovvero articolazione di controlli attuati da soggetti diversi, con modalità diverse e con finalità diverse la cui integrazione rappresenta il sistema di controlli interni dell'ente;
- o vigilanza esterna, ovvero vigilanza attribuita ex lege al Ministero di Giustizia e all'ANAC, ciascuno per le proprie competenze.

PRESIDI STABILI <i>(c.d. impianto anticorruzione)</i>	CONTROLLI NEL CONTINUO <i>(di livello 1 e di livello 2)</i>	VIGILANZA ESTERNA
<ul style="list-style-type: none"> — Nomina del RPCT — Aggiornamento Sezione AT — Adozione annuale PTPCT — Pubblicazione del PTPCT nella Piattaforma ANAC — Adozione codice generale dei dipendenti e codice specifico dell'ente con applicabilità ai Consiglieri o Rilascio dichiarazione di assenza di incompatibilità e inconferibilità dei Consiglieri — Piano di formazione annuale — Adozione e pubblicazione del Regolamento dei 3 accessi e della modulistica — Atti di Regolazione interna 	<ul style="list-style-type: none"> — Attestazione annuale sull'assolvimento degli obblighi di trasparenza Controllo contabile nel continuo — Revisione contabile del bilancio — Piano di monitoraggio annuale del RPCT e report di monitoraggio del RPCT al Consiglio — Compilazione della Scheda "monitoraggio" della Piattaforma di condivisione — Relazione del RPCT (pubblicazione nella sezione Amministrazione trasparente) 	<p style="text-align: center;">Ministero di Giustizia ANAC</p>

5- GLI OBIETTIVI STRATEGICI

L'Ordine ha pianificato i propri obiettivi strategici in materia di trasparenza e prevenzione della corruzione, meglio descritti nel documento "Obiettivi Strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza per il triennio 2025-2027" adottato dal Consiglio in data 08/05/2025. Nel riportarsi integralmente al documento adottato, si rappresenta che gli obiettivi pianificati sono coerenti con la circostanza che il reggente Consiglio è stato da poco eletto e che pertanto gli obiettivi devono essere finalizzati e programmati nel medio-lungo termine.

In particolare gli obiettivi coinvolgeranno:

- 1- consolidamento del sistema di formazione professionale continua offerto agli iscritti;
- 2- adeguamento dei procedimenti per il rilascio pareri di congruità sui corrispettivi per le prestazioni professionali;
- 3- ulteriore regolamentazione del sistema di individuazione dei professionisti per incarichi su richiesta di terzi;
- 4- promozione di ulteriore trasparenza delle attività dell'ente attraverso una maggiore condivisione delle attività con i propri settori specifici ed ulteriore consolidamento dei rapporti tra l'ente e gli stakeholder locali al fine di promuovere la professionalità e la figura dell'Ingegnere;
- 5- rafforzamento del flusso informativo tra il Consiglio e il RPCT (Responsabile della Prevenzione Corruzione e Trasparenza) e del coinvolgimento del Consiglio nella predisposizione delle misure preventive e di monitoraggio;
- 6- riorganizzazione interna degli uffici, tenendo conto delle competenze professionali e delle attitudini di ciascuno;
- 7- implementazione di ulteriori procedure e regolamenti interni finalizzati alla gestione dell'ente;

6- CONTESTO ESTERNO DI RIFERIMENTO -L'ORDINE, IL RUOLO ISTITUZIONE E ATTIVITA' SVOLTE

L'Ordine degli Ingegneri di L'AQUILA disciplinato nell'ordinamento giuridico italiano dalla L. 1395/23, dal RD. 2537/25, dal D.Lgt. 382/44 e dal DPR 169/2005 è l'organismo che rappresenta istituzionalmente gli interessi rilevanti della categoria professionale degli ingegneri ed ha la funzione principale di vigilare alla tutela dell'esercizio professionale e alla conservazione del decoro dell'Ordine nell'ottica di preservare l'interesse pubblico.

Le attribuzioni assegnate all'Ordine, così come individuate dall'art. 5 della L. 1395/23 e dall'art. 37 del RD 2537/1925, sono, nonché dal DPR 137/2012:

- Formazione ed annuale revisione e pubblicazione dell'Albo;
- Definizione del contributo annuo dovuto dagli iscritti;
- Amministrazione dei proventi e delle spese con compilazione di un bilancio preventivo e di un conto consuntivo annuale;
- A richiesta, formulazione di parere, sulle controversie professionali e sulla liquidazione di onorari e spese;
- Vigilanza per la tutela dell'esercizio della professione e per la conservazione del decoro dell'Ordine;
- Repressione dell'uso abusivo del titolo di ingegnere e dell'esercizio abusivo della professione, ove occorra mediante denuncia all'Autorità Giudiziaria;
- Rilascio di pareri eventualmente richiesti da Pubbliche Amministrazioni su argomenti attinenti la professione di Ingegnere
- Organizzazione della formazione professionale continua.

L'Ordine degli Ingegneri della provincia di L'AQUILA esercita la propria attività nei riguardi degli iscritti al proprio Albo Professionale.

7- CONTESTO INTERNO: L'ORGANIZZAZIONE

L'Ordine è amministrato dal Consiglio, formato da n. 15 Consiglieri, di cui 1 Presidente, 1 Vice-presidente, 1 Consigliere Segretario e 1 Consigliere Tesoriere. Lo svolgimento delle attività istituzionali e le competenze si svolgono e sono regolate dalla normativa di riferimento.

Fermo restando il ruolo del Consiglio, l'operatività si attua attraverso la funzione di commissioni specifiche, allo stato attuale vi sono le seguenti commissioni:

Commissione Parcelle il rilascio di vidimazione delle competenze professionali nell'ambito di apposite convenzioni sottoscritte dal Consiglio Nazionale e/o dagli Ordini Territoriali degli Ingegneri con le strutture della Protezione Civile e con le Amministrazioni centrali e locali a seguito di eventi calamitosi e di situazioni emergenziali. Lo specifico atto di VISTO è approvato da delibera del Consiglio dell'Ordine.

Commissione Pareri di congruità sui corrispettivi per le prestazioni professionali.

Commissione Formazione continua si pone l'obiettivo di essere un supporto agli iscritti nello svolgimento dell'aggiornamento delle proprie competenze nell'ambito dell'obbligo dell'aggiornamento professionale continuo tramite la redazione di un piano annuale o pluriennale formativo e la condivisione di programmi di formazione in materie e tematiche specifiche anche di recente introduzione, favorendo l'incontro ed il confronto tra i colleghi sui molteplici argomenti di interesse professionale che riguardano i differenti settori professionali degli iscritti, raccogliendo il parere di professionisti esperti nelle materie previste nel piano formativo, elaborando indicazioni formative per sottoporle all'attenzione del Consiglio, dei colleghi ingegneri e di Enti esterni che ne facciano richiesta.

Commissione Progetto Giovani ha l'obiettivo di riunire attivamente i giovani ingegneri appartenenti all'Ordine, raccoglierne le necessità, problematiche e gli impulsi innovativi e propositivi. Si occupa di problematiche inerenti l'inserimento nel mondo del lavoro, di promuovere iniziative che favoriscano la crescita culturale, formativa, professionale e deontologica dei giovani con spirito di collaborazione e solidarietà tra ingegneri. Il Progetto Giovani mira a fortificare l'appartenenza ad un gruppo, favorire lo scambio di opinioni, nozioni e idee sia a livello territoriale che nazionale e internazionale.

Commissione Energia, Impianti, Certificazione Energetica ha come obiettivo una più diretta partecipazione degli iscritti all'attività istituzionale, informativa e propositiva dell'Ordine, essa infatti vuole essere punto di discussione delle novità normative e di dubbi interpretativi nell'applicazione delle stesse contribuendo all'interscambio professionale, all'approfondimento di tematiche di interesse ingegneristico e/o di interesse pubblico sulla materia specifica.

Obiettivo della Commissione è quello di raccogliere il parere di ingegneri esperti nella materia ed elaborare documenti, indicazioni formative, posizioni comuni in merito per sottoporle all'attenzione del Consiglio, dei colleghi ingegneri e di Enti esterni che ne facciano richiesta; collaborare e di sensibilizzare, ove necessario, gli Enti territoriali e gli Enti di controllo (Provincia, ASL, Vigili del Fuoco, ecc.) al fine di predisporre e adottare delle linee di indirizzo comuni e condivise. Compito altresì prioritario è quello di proporre programmi di formazione in materia specifica nonché su tematiche di recente introduzione

Commissione Sicurezza si occupa dei temi della sicurezza sul lavoro, con riguardo al lavoro partecipato dalla categoria degli ingegneri. Promuove la diffusione e la comprensione delle norme tecniche obbligatorie per la sicurezza, la collaborazione e interazione con gli enti coinvolti sul tema sia dalla parte istituzionale sia di quella delle altre categorie e organizzazioni paritetiche, sindacali o datoriali. Propone e gestisce la formazione specifica sul tema sicurezza per gli iscritti. Promuove la ricerca sul tema sicurezza e la pubblicazione di studi e/o best practices anche con altre istituzioni, enti e organizzazioni.

Per lo svolgimento delle attività presso l'Ordine sono impiegati n. 2 dipendenti full-time a tempo indeterminato ed 1 collaboratore. Allo stato attuale i dipendenti sono sotto la direzione del Consiglio e la loro gestione è delegata al Consigliere Segretario.

In base al sistema di controllo acquisti presso l'Autorità Nazionale Anticorruzione, che prevede l'adozione di un Codice Identificato Gara, nel caso specifico essendo tutti acquisti di importo inferiore ad €40.000,00, si adotta il sistema semplificato dello Smart CIG.

Il Consiglio ha deliberato che il dipendente ovvero Presidente ovvero il Consigliere Tesoriere in base a determinati settori assuma di volta in volta il ruolo di Responsabile Unico del Procedimento per il procedimento in essere.

L'Ordine non si avvale di organismi terzi di gestione, né ha società partecipate.

8- PROCESSO DI ADOZIONE DEL PTPC

Il Consiglio dell'Ordine degli Ingegneri della Provincia di L'AQUILA ha approvato, con delibera di Consiglio del 08/05/2025, lo schema del presente PTPC che è stato predisposto dal RPCT; è stato messo in consultazione in data per un periodo di 15 giorni.

La versione approvata tiene conto delle eventuali osservazioni pervenute durante la consultazione.

L'arco temporale di riferimento del presente programma è il triennio 2025 – 2027; eventuali modifiche ed integrazioni che si rendessero necessarie e/o opportune successivamente, saranno sottoposte ad approvazione in concomitanza degli aggiornamenti annuali del PTPC.

9- PUBBLICAZIONE DEL PTPCT

Il presente PTPCT territoriale viene pubblicato sul sito istituzionale dell'Ordine, Sezione Amministrazione Trasparente/Altri Contenuti/Anti-Corruzione e sezione Amministrazione trasparente/Disposizioni generali/Piano triennale prevenzione e corruzione e della trasparenza. Il PTPCT viene trasmesso al CNI nella persona del RPCT Unico Nazionale immediatamente dopo l'adozione da parte del Consiglio dell'Ordine;

In conformità all'art. 1, co. 8 della L. 190/2012 e tenuto conto della Piattaforma on line sviluppata da ANAC per la condivisione dei Programmi Triennali e per la rilevazione delle informazioni sulla predisposizione dei PTPCT e della loro attuazione, l'Ordine condivide il presente programma mediante la Piattaforma secondo le indicazioni fornite da ANAC. Il RPCT procederà a trasmettere il presente programma con mail ordinaria ai dipendenti, collaboratori e consulenti a qualsiasi titolo, Data Protection Officer, terzi incaricati di servizi e forniture per loro opportuna conoscenza, rispetto e implementazione. Copia del PTPCT verrà inoltre trasmessa ai Consiglieri dell'Ordine.

10-SOGGETTI COINVOLTI NEL PTPCT

Consiglio dell'Ordine

approva il PTPCT, attraverso il doppio passaggio costituito dall'approvazione di un preliminare schema e poi dall'approvazione della versione finale del PTPCT, al termine del periodo di pubblica consultazione;

dà impulso alla sua esecuzione, diffusione e rispetto, assicurando idonee risorse, umane e finanziarie, utili ed opportune per la corretta e costante implementazione;

predisporre, con cadenza annuale, obiettivi strategici in materia di anticorruzione e misure di trasparenza e ne verifica l'attuazione e il monitoraggio;

condivide gli esiti della Relazione annuale del RPCT, nonché dei report di monitoraggio, esercitando pertanto un controllo generalizzato sulla compliance dell'ente e sull'idoneità del sistema di gestione del rischio.

Il Consiglio, altresì, supporta le iniziative del CNI divulgandole e incoraggiando i propri dipendenti, collaboratori, Consiglieri e RPCT a partecipare assiduamente alle iniziative del CNI.

Il RPCT

Il RPCT è stato nominato dal Consiglio con delibera del 12 gennaio 2023 ed opera in conformità alla normativa vigente, sia relativamente alle attività da svolgere sia alle responsabilità connesse.

Il RPCT è in possesso dei requisiti di professionalità e di integrità connessi al ruolo, non riveste ruoli operativi nelle aree di rischio tipiche degli Ordini e dialoga costantemente con il Consiglio dell'Ordine.

Responsabili Uffici

I Responsabili degli Uffici prendono attivamente parte alla predisposizione del PTPCT fornendo i propri input e le proprie osservazioni. Prendono, altresì, parte al processo di implementazione e attuazione del PTPCT, fornendo un contributo fattuale e assumendo incarichi e compiti specifici. Operano, inoltre, come controllo di prima linea rispetto alle attività poste in essere dai propri Uffici.

RCPT Unico Nazionale

Il RPCT Unico Nazionale opera coordinamento tra i RPCT degli Ordini territoriali e come referente nazionale per le attività richieste dalla normativa anticorruzione e trasparenza, ponendo in essere le seguenti attività:

- informativa agli Ordini su normativa, prassi di settore, scadenze, orientamenti ed interpretazioni;
- elaborazione, a favore degli Ordini territoriali, di metodologie, schemi da utilizzare, supporto operativo in caso di speciale difficoltà o di situazioni potenzialmente in violazione della normativa di riferimento;
- organizzazione delle sessioni formative;
- chiarimenti in merito a quesiti di carattere generale posti dagli Ordini.

OIV

A fronte del disposto di cui all'art. 2, comma 2 bis del DL 101/2013, l'Ordine non è dotato di OIV.

RASA

Al fine dell'alimentazione dei dati nell'AUSA, l'Ordine ha individuato un unico Responsabile dell'Anagrafe Unica della Stazione Appaltante ma di rettamente i dipendenti della Segreteria che hanno accesso al portale ANAC provvedendo alle prescritte comunicazioni

DPO

Il Data Protection Officer è individuato nella figura dell'Avv. LUCA FRANCANO. Il DPO fornisce supporto al titolare ed al responsabile del trattamento relativamente a tematiche che dovessero avere impatti sulla trasparenza, sulla pubblicazione dei dati e sulle richieste di accesso nelle sue diverse tipologie.

10- LA GESTIONE DEL RISCHIO: AREE DI RISCHIO, PROCESSI, PONDERAZIONE E MISURE PREVENTIVE

La gestione del rischio corruttivo viene articolato dall'Ordine nelle seguenti fasi:

1. analisi del contesto (esterno ed interno) relativo all'Ordine;
2. valutazione del rischio (identificazione, analisi, valutazione e ponderazione dei rischi);
3. trattamento del rischio (identificazione delle misure di prevenzione e loro programmazione);
4. monitoraggio sull'attuazione ed efficacia delle misure di prevenzione disposte;
5. valutazione periodica del sistema generale di gestione del rischio.

La gestione del rischio corruttivo viene condotta sulla base della normativa istitutiva e regolante l'organizzazione dell'ente, sulla base del criterio di applicabilità di cui all'art. 2 bis comma 2 del D.lgs.33/2013 e art. 1, comma 2bis L. 190/2012, delle indicazioni metodologiche espresse dal CNI e dei principi di semplificazione e di proporzionalità finalizzati a rendere sostenibili presso l'Ordine le attività di adeguamento e *compliance*.

La gestione del rischio corruttivo dell'Ordine viene descritta e disciplinata nell'allegato 1- Gestione del rischio corruttivo che fa parte sostanziale ed integrante del presente programma e che riporta:

- il registro dei rischi (con indicazioni delle aree, dei processi/attività, responsabili);
- la valutazione del rischio, espressa con approccio qualitativo e con indicazione del valore dei fattori di probabilità ed impatto;
- il trattamento del rischio, con indicazione delle misure generali e specifiche, già esistenti o da integrare/adottare e con l'indicazione del monitoraggio

L'ulteriore allegato, riporta anche la descrizione della metodologia di valutazione e l'indicazione analitica dei Fattori di probabilità e di impatto e della loro combinazione.

La scelta di allegare un documento si è resa utile per una migliore sistematicità rappresentativa.

ANALISI DEL CONTESTO

L'analisi che segue va integrata con quanto già valutato nei precedenti piani.

CONTESTO ESTERNO

1. Caratteristiche

L'Ordine degli Ingegneri è l'ente che rappresenta istituzionalmente gli interessi rilevanti della categoria professionale degli ingegneri nella provincia di riferimento con lo scopo di tutelare l'interesse pubblico al corretto esercizio della professione ed ha le seguenti attribuzioni assegnate dalla normativa di riferimento.

L'Ordine:

1. è ente pubblico non economico con la finalità di tutelare gli interessi pubblici connessi all'esercizio professionale;
2. è dotato di autonomia patrimoniale, finanziaria, regolamentare e disciplinare;
3. è sottoposto alla vigilanza del Ministero della Giustizia e al coordinamento del CNI;
4. è finanziato esclusivamente con i contributi degli iscritti, senza oneri per la finanza pubblica. All'atto di predisposizione del presente PTPCT, l'Ordine annovera n. 2.923 iscritti e n.13 STP.

2. Territorio e valutazione fenomeni criminali

L'estensione territoriale dell'Ordine provinciale e l'operatività dell'Ordine coincide con il territorio della provincia di L'Aquila.

Relativamente al contesto sociale e alla sicurezza, si segna la che - sulla base degli indici di criminalità elaborati dal Sole 24 ore e relativi all'anno 2024 - L'Aquila si classifica al posto 86 su 106. Non si registrano episodi di criminalità afferenti all'Ordine, ai dipendenti ai Consiglieri, né illeciti da questi commessi, né richieste di risarcimento per atti e fatti a questi imputabili e relativi all'attività dell'Ordine.

3. Stakeholders

L'operatività dell'Ordine si attua nella provincia di riferimento e i principali soggetti portatori di interesse che si relazionano con l'Ordine sono, a titolo esemplificativo ma non esaustivo:

- iscritti all'albo degli ingegneri della provincia di L'Aquila
- iscritti all'albo degli Ingegneri di altre provincie
- CNI
- Ministero di giustizia quale organo di vigilanza
- PPAA
- enti pubblici locali
- Università ed enti di istruzione e ricerca
- Autorità Giudiziarie
- Iscritti ad altri Ordini professionali
- Altri Ordini e Collegi professionali, anche di altre provincie
- Fondazione del CNI
- Provider di formazione autorizzati
- Provider di formazione non autorizzati

- Cassa di previdenza

4. Variabili

L'operatività dell'Ordine per l'anno 2025 è interessata dalle seguenti variabili:

Eterogeneità degli stakeholders di riferimento e degli iscritti che sono liberi professionisti, dipendenti, consulenti, pubblici funzionari (variabile sociale)

Ricorso alla smart working e riorganizzazione di lavoro a distanza (variabile organizzativa)

Attuazione di processi di transizione al digitale (variabile tecnologica)

L'analisi del contesto esterno è stata svolta dal RPCT attingendo prevalentemente a fonti interne (informazioni ricevute direttamente dal Consiglio Direttivo) e per alcuni dati a fonti esterne (dati sulla criminalità, come indicati in nota).

ANALISI DEL CONTESTO INTERNO

1. Attività

Stante la normativa di riferimento, l'Ordine svolge le seguenti attività:

- Tenuta dell'Albo degli iscritti;
- Definizione del contributo annuo dovuto dagli iscritti;
- Amministrazione dei proventi e delle spese con compilazione del bilancio preventivo e del conto consuntivo annuale;
- Adozione di parere di congruità delle parcelle professionali;
- Tutela dell'esercizio della professione e per la conservazione del decoro dell'Ordine;
- Repressione dell'uso abusivo del titolo di ingegnere e dell'esercizio abusivo della professione;
- Rilascio di pareri eventualmente richiesti da PPAA su argomenti attinenti la professione di Ingegnere;
- Organizzazione e promozione della formazione professionale continua.

I relativi processi vengono condotti nel rispetto della normativa di riferimento, delle tempistiche e delle eventuali indicazioni ricevute dal CNI.

I processi altresì vengono condotti nel rispetto delle procedure e regolamenti interni relativi al sistema di gestione della qualità, che peraltro vengono costantemente monitorati quanto ad efficienza ed efficacia.

Ferme restando le funzioni istituzionali, l'Ordine quale ente a supporto degli iscritti e della professione di ingegnere, svolge attività collaterali e strumentali alla missione istituzionale.

Oltre alle predette attribuzioni, si segnala la funzione disciplinare svolta in via autonoma ed indipendente dal Consiglio di Disciplina, insediatosi in data 14 febbraio 2023.

L'attività disciplinare non viene inclusa tra le aree di rischio stante il disposto del PNA 2016, parte speciale iii.

2. Risorse umane

L'Ordine è amministrato dal Consiglio insediatosi il 27.6.2022 e formato da n.15 Consiglieri, di cui 1 Presidente, 1 Consigliere Segretario, 1 Consigliere Tesoriere e 1 Vicepresidenti. Lo svolgimento delle attività istituzionali e le competenze sono regolati dalla normativa di riferimento.

I Consiglieri dell'Ordine operano a titolo gratuito.

All'atto di predisposizione del presente PTPCT, presso l'Ordine sono impiegati n. 2 dipendenti full time a tempo indeterminato ed 1 collaboratore. Il rapporto di lavoro è regolato da CCNL degli Enti Pubblici non Economici.

L'organigramma dell'Ordine, è pubblicato nella sezione Amministrazione Trasparente.

Relativamente ai dipendenti, si segnala che alla luce della delibera ANAC 777/2021 l'Ordine non applica l'art. 4, art. 14 e titolo lii D.Lgs. 150/2009 e quindi non è assoggettato alla normativa sul merito e sulla gestione della performance.

Relativamente alle attività dell'Ordine, si segnala che il Consiglio Direttivo viene supportato da n.6 Commissioni tematiche, ciascuna con un ambito di competenza e con un Consigliere referente.

Relativamente all'attività di formazione professionale continua, l'Ordine si avvale del supporto del personale amministrativo.

3. Gestione economica

Conformemente alla normativa istitutiva, l'Ordine definisce con cadenza annuale e in via autonoma le risorse finanziarie necessarie per l'attuazione della propria missione e calcola il contributo annuale a carico degli iscritti, che costituisce forma di finanziamento dell'Ordine stesso. Il contributo annuale degli iscritti si compone di una quota di competenza

dell'Ordine e di una quota da versare al CNI. L'Ordine compulsa gli iscritti morosi con attività di tipo amministrativo e mediante deferimento al Consiglio di disciplina.

In conformità alla normativa istitutiva della professione, il bilancio -supportato dalle relazioni esplicative e contabili- è sottoposto all'approvazione dell'Assemblea degli iscritti.

A maggior garanzia della correttezza del profilo economico/patrimoniale, l'Ordine si avvale dell'attività dell'Organo di Revisione, che opera secondo le attribuzioni definite nell'art. 71 del Regolamento di Amministrazione e contabilità.

L'Ordine non è soggetto a controllo contabile della Corte dei Conti.

4. Autoregolamentazione

L'Ordine ha disciplinato la propria attività attraverso atti di autoregolamentazione; tali atti sono pubblicati nella sezione amministrazione trasparente/disposizioni generali e sono oggetto di revisione costante in caso di modifiche normative/regolamentari/organizzative. Qui di seguito un elenco degli atti di autoregolamentazione con indicazione dell'ambito di attività

DENOMINAZIONE DEL REGOLAMENTO/PROCEDURA	AMBITO DI OPERATIVITÀ REGOLATA
Regolamento accesso agli atti	Trasparenza
Codice comportamento personale dipendente	Rapporti lavorativi

A tale autoregolamentazione si aggiunge quella adottata dal CNI e direttamente applicabile quale il TU Formazione 2018 (Linee di indirizzo per l'aggiornamento della competenza professionale).

5. Flussi informativi tra RPCT e Consiglio Direttivo/ Dipendenti/Organo di revisione

Il RPCT è al corrente dello svolgimento dei processi dell'ente in quanto direttamente informato mediante trasmissione delle delibere e dei verbali e al limite invitato ad intervenire alle riunioni di Consiglio.

Al fine di formalizzare la propria attività di controllo, il RPCT sottopone al Consiglio Direttivo i risultati della propria attività di monitoraggio e la Relazione del RPCT.

Relativamente ai rapporti tra RPCT e dipendenti, si segnala che la Segreteria assicura un supporto costante e strutturato all'attività del RPCT e osserva un dovere di collaborazione e di segnalazione di situazioni atipiche potenzialmente idonee a generare rischi corruttivi o di *mala gestio*.

6. Processi - Mappatura, descrizione e responsabili

La mappatura dei processi si basa sulle attività che istituzionalmente appartengono all'Ordine e che sono funzionali allo svolgimento delle attività. Qui di seguito vengono identificati, per ciascuna area di rischio, processi e responsabili. Il dettaglio analitico dei processi e sottoprocessi viene indicato nel Registro dei Rischi (cfr. Allegato 1).

AREA DI RISCHIO		PROCESSI E SOTTOPROCESSI	SOGGETTI RESPONSABILI
1	ACQUISIZIONE E PROGRESSIONE DEL PERSONALE	Processo di reclutamento e modifica del rapporto di lavoro	<i>Presidente e Consiglio</i>
		Progressioni economiche o di carriera	<i>Presidente o e Consiglio</i>
		Conferimento di incarichi di collaborazione e di consulenza esterni	<i>Consiglio</i>
2	AFFIDAMENTO LAVORI, SERVIZI E FORNITURE	Affidamenti sotto soglia	<i>Consiglio</i>
		Affidamenti sopra soglia (gara)	<i>Consiglio</i>
3	GESTIONE ECONOMICA DELL'ENTE	Gestione spese funzionali, approvazione bilancio, incasso quote e gestione delle morosità	<i>Settore Amministrazione e Consigliere Tesoriere</i>

		Approvazione del bilancio preventivo e consuntivo	<i>Consigliere Tesoriere e Consiglio</i>
4	LEGALE E CONTENZIOSO	Ricezione di richiesta di natura legale/amministrativa/risarcitoria/accertamento di responsabilità e corretta valutazione e gestione della richiesta	<i>Consigliere Segretario, Presidente e Consiglio</i>
5	PROVVEDIMENTI AMPLIATIVI DELLA SFERA GIURIDICA DEI DESTINATARI SENZA EFFETTO ECONOMICO DIRETTO ED IMMEDIATO PER IL DESTINATARIO	Provvedimenti amministrativi di iscrizione, trasferimento e cancellazione dati Albo.	<i>Consiglio - Segreteria</i>
		Concessione patrocini, utilizzo dei loghi	<i>Consiglio - Segreteria</i>
		Provvedimenti amministrativi di rilascio certificazione	<i>Segreteria</i>
6	PROVVEDIMENTI AMPLIATIVI DELLA SFERA GIURIDICA DEI DESTINATARI CON EFFETTO ECONOMICO DIRETTO ED IMMEDIATO PER IL DESTINATARIO	Erogazione di contributi, sovvenzioni, sussidi e borse di studio per neo iscritti	<i>Consiglio</i>
7	AREE SPECIFICHE DI RISCHIO	Formazione professionale continua	<i>Consiglio - Segreteria</i>

1. Identificazione, Registro dei rischi -Analisi dei fattori abilitanti

I processi sopra descritti vengono analizzati al fine di individuare i rischi di corruzione, *mala gestio* e abusi potenzialmente connessi; i rischi individuati vengono riportati nell'allegato nella parte Registro dei rischi (aree di rischi, processi/attività e responsabili). L'identificazione dei rischi tiene conto dei c.d. fattori abilitanti, quali circostanze che agevolano il verificarsi di fatti di corruzione. Nello specifico, relativamente al settore ordinistico, vengono considerati:

- mancanza di misure di prevenzione obbligatorie;
- mancanza di autoregolamentazione specifica di quel settore;
- mancanza di trasparenza;
- la concentrazione dei poteri decisionali in capo al Consiglio direttivo;
- il dimensionamento ridotto dell'organico;
- complessità di talune normative e applicabilità agli Ordini professionali Il Registro dei Rischi di cui sopra è stato condiviso dal Consiglio Direttivo.

VALUTAZIONE DEL RISCHIO

L'attribuzione di una valutazione qualitativa del rischio consente all'Ordine di mantenere e integrare un sistema di trattamento del rischio che sia efficace e personalizzato.

La valutazione del rischio è espressa in termini qualitativi (giudizio di rischiosità: rischio alto, medio e basso) e per la qualificazione del rischio si tiene conto degli indicatori individuati dal PNA 2019 riformulati in base al settore ordinistico e alle situazioni tipicamente ricorrenti negli enti esponenziali delle categorie professionali.

La descrizione della metodologia di valutazione è definita nell'Allegato ("Gestione del Rischio Corruptivo") che forma parte integrante e sostanziale del presente programma, unitamente alla descrizione dei parametri utilizzati, dei fattori di probabilità e di impatto e della loro correlazione. Nel riportarsi integralmente a tale allegato, qui di seguito si fornisce il significato attribuito a ciascun livello di rischiosità:

Rischio basso	La probabilità di accadimento è rara e l'impatto economico, organizzativo e reputazionale genera effetti trascurabili o marginali. Non è richiesto nessun tipo di trattamento immediato.
Rischio medio	L'accadimento dell'evento è probabile e l'impatto economico, organizzativo e reputazionale hanno un uguale peso e producono effetti mitigabili, ovvero trattabili in un lasso di tempo medio. Il trattamento deve essere programmato e definitivo nel termine di 1 anno.
Rischio alto	La probabilità di accadimento è alta o ricorrente. L'impatto genera effetti seri il cui trattamento deve essere contestuale. L'impatto reputazionale è prevalente sull'impatto organizzativo ed economico. Il trattamento deve essere immediato e definito nel termine di 6 mesi dall'individuazione.

La valutazione di ciascun rischio è stata condotta sotto il coordinamento del RPCT e si è basata su dati di stima ed informazioni oggettivi e riscontrabili. Gli esiti della valutazione e l'attribuzione di un livello di rischiosità per ciascuno processo/attività sono riportati nell'allegato.

La valutazione reperibile nell'allegato 1) è stata condivisa ed approvata con l'intero Consiglio dell'Ordine unitamente all'approvazione dello Schema di PTPCT nella condivisione dei Consiglieri in data 05/05/2025.

PONDERAZIONE

La ponderazione è finalizzata a decidere quali rischi trattare prioritariamente. Mediante l'attribuzione di un "peso" a ciascun rischio, l'ente individua i rischi su cui agire con immediatezza. Muovendo dalla valutazione di rischiosità attribuita a ciascun rischio, il trattamento conseguente alla ponderazione è individuato come segue:

Nel caso di Rischio basso: l'Ordine decide di non adottare alcuna azione in quanto -considerato il concetto di rischio residuo- risulta che le misure di prevenzione già esistenti siano funzionanti e sufficienti

Nel caso di Rischio medio: l'Ordine decide di operare una revisione delle misure già in essere per verificare la possibilità di irrobustirle entro il termine di 1 anno dall'adozione del presente programma.

Nel caso di Rischio alto: l'Ordine procede ad adottare misure di prevenzione nel termine di 6 mesi dall'adozione del presente programma.

Considerato quanto sopra, l'allegato 1 nella parte "Misure di prevenzione" riporterà per ciascun rischio individuato le misure di prevenzione, distinguendo tra quelle già esistenti e quelle da attuare (misure in programmazione), e indicando responsabile, termini di attuazione delle misure e termini per le verifiche/monitoraggio

La ponderazione è stata svolta sulla base del giudizio di rischio attribuito (contraddistinto per colore), di modo che i rischi contraddistinti dal colore rosso saranno i primi ad essere trattati secondo quanto anche indicato nella tabella relativa al giudizio qualitativo sintetico.

La ponderazione è stata oggetto di valutazione da parte del Consiglio Direttivo ed è stata formalizzata come sopra indicato contestualmente alla programmazione delle misure di prevenzione.

IL TRATTAMENTO DEL RISCHIO CORRUTTIVO

L'Ordine predispone misure di prevenzione generali e misure specifiche tarate sulla peculiarità dell'Ordine.

Misure sull'imparzialità soggettiva di dipendenti, consiglieri, consulenti e collaboratori- misura generale

L'Ordine, consapevole della peculiare applicazione del D.Lgs. 165/2001, in coerenza con il principio di proporzionalità e di semplificazione, si dota delle seguenti misure, rappresentando che le stesse si applicano ai dipendenti e, in quanto compatibili, ai Consiglieri e a collaboratori e consulenti. La descrizione di seguito svolta costituisce specifico atto di programmazione per la gestione degli adempimenti.

Misure sull'accesso e sulla permanenza nell'incarico

In considerazione del disposto dell'art. 3, co. 19 della L.97/2001, l'Ordine - oltre alla verifica della conformità alla norma rimessa al Consigliere Segretario- quale misura di prevenzione obbligatoria con cadenza annuale richiede ai propri dipendenti una dichiarazione circa l'assenza di tali situazioni; a tal riguardo il Consigliere Segretario predispone facsimile di dichiarazione da sottoporre. La dichiarazione deve essere resa entro il 30 giugno di ciascun anno e viene chiesta e raccolta dal Consigliere Segretario. Resta inteso che in relazione alla misura del trasferimento, questo non è programmabile stante il dimensionamento dell'ente.

Rotazione straordinaria

Fermo restando il disposto dell'art. 16, co. 1, lett. 1-quater e la delibera ANAC 215/2019, considerata la difficoltà organizzativa di ricevere tempestiva comunicazione dell'avvio del procedimento penale da parte del dipendente interessato, l'Ordine ritiene utile quale misura preventiva:

1. inserire nella futura documentazione di impiego l'obbligo per il dipendente di comunicare all'Ordine l'avvio del procedimento penale entro 15 giorni dall'avvio stesso;
2. inserire pari obbligo nella futura documentazione contrattuale con società di lavoro interinale, ovviamente riferito alle persone fisiche che dovessero essere individuate come lavoratori interinali;
3. dare evidenza e commento della presente norma nelle future sessioni formative.

L'implementazione delle misure 1 e 2 è rimessa alla competenza Consigliere Segretario e del Consiglio in fase di affidamento. L'implementazione della misura 3 è rimessa alla competenza del RPCT.

Conflitto di interessi (dipendente, consigliere, consulente)

Relativamente al conflitto di interessi, l'Ordine adotta un approccio anticipatorio focalizzato sulla individuazione e gestione preventiva della situazione di conflitto sia specifica sia strutturale mediante il rispetto di norme quali l'astensione del dipendente, ipotesi di inconferibilità ed incompatibilità di cui al D.Lgs. 39/2013, esistenza e il rispetto del codice di comportamento generale e specifico, autorizzazione a svolgere incarichi extraistituzionali (questi ultimi 2 compatibilmente con le caratteristiche dell'ente) e l'affidamento di incarichi a consulenti ai sensi delle indicazioni dell'art. 53 del D.Lgs.165/2001.

Fatte salve le ipotesi di incompatibilità ed inconferibilità dei titolari dell'organo politico amministrativo che, ai sensi della vigente regolamentazione, rappresentano una competenza del RPCT, le altre ipotesi di conflitto di interessi sono individuate e gestite dal Consigliere Segretario, con la sola eccezione dell'affidamento di incarichi a consulenti che viene gestito dal Consiglio dell'Ordine.

Nello specifico l'Ordine programma quanto segue:

- Con cadenza annuale il dipendente rilascia un aggiornamento di dichiarazione sull'insussistenza di conflitti di interessi; tale dichiarazione viene richiesta, acquisita e conservata dal Consigliere Segretario, con il supporto dell'Ufficio Amministrazione;
- In caso di conferimento della nomina di RUP (a prescindere dal soggetto cui viene conferita), il Consiglio acquisisce e conserva la dichiarazione di insussistenza di situazioni di conflitto di interesse; la dichiarazione può essere verbalizzata e tenuta agli atti del Consiglio.
- relativamente alla dichiarazione di assenza di conflitti di interessi e di incompatibilità da parte dei Consiglieri, la dichiarazione viene richiesta e resa al RPCT all'atto di insediamento e con cadenza annuale. Il RPCT a tal riguardo fornirà idonea modulistica; non sono previsti controlli autonomi sulle dichiarazioni in quanto le stesse vengono rese ai sensi e per gli effetti dell'art. 76 D.P.R.445/2000;
- in caso di conferimento di incarichi di consulenza e collaborazione, la segreteria -prima del perfezionamento dell'accordo- fornisce al consulente o collaboratore un modello di dichiarazione di insussistenza di situazioni di conflitto di interesse che preveda anche il dovere dell'interessato di comunicare tempestivamente situazioni di conflitto insorte successivamente al conferimento; il consulente/collaboratore deve procedere alla compilazione e rilascio prima del conferimento dell'incarico. La dichiarazione deve essere aggiornata con cadenza biennale in caso di accordi di durata. La segreteria è il soggetto competente a svolgere verifiche; il RPCT procede -sulla base del proprio piano di monitoraggio- a controlli a campione del rilascio di tali dichiarazioni;
- con cadenza annuale il RPCT, durante la propria relazione annuale al Consiglio, rinnova la propria dichiarazione di assenza di conflitto di interessi, incompatibilità ed inconferibilità.

Rotazione Ordinaria

L'istituto della rotazione ordinaria non risulta praticabile presso l'Ordine sia per il ridotto dimensionamento dell'ente, sia per la riorganizzazione del personale generata da vari eventi anche di natura personale. La rotazione, inoltre, non appare misura di contrasto efficace poiché ai dipendenti non sono conferite deleghe/poteri negoziali in nessuna area operativa.

Formazione dipendenti/consiglieri/ collaboratori

Anche per l'anno 2025 l'Ordine si avvale del programma formativo disposto dal CNI, incoraggiando alla partecipazione tutti i propri dipendenti, collaboratori e consiglieri. Tale piano formativo comprende sia la formazione sui precetti comportamentali di cui al Codice dei Dipendenti, sia formazione specialistica per RPCT e per professionisti coinvolti operativamente nei processi afferenti alle aree di rischio. Il RPCT avrà cura, per ogni sessione formativa disposta dal CNI di selezionare, con il supporto del Consigliere Segretario, i dipendenti, consiglieri e collaboratori e di trasmettere l'invito alla sessione formativa; parimenti il RPCT verificherà le presenze, mediante annotazione su registro.

Autoregolamentazione - Misure specifiche

L'Ordine, al fine di meglio regolare ed indirizzare la propria attività si è dotato di tempo in tempo di regolamentazione e procedure interne finalizzate a gestire la propria missione istituzionale e i propri processi interni, come meglio indicato nella sezione della descrizione del contesto interno; parimenti, l'Ordine recepisce e si adegua alle indicazioni fornite dal CNI in merito a processi che hanno carattere generale e che beneficiano di coordinamento da parte del Consiglio Nazionale.

Relativamente alle aree di rischio individuate nel PNA 2019 specificatamente per Ordini e Collegi professionali, l'Ordine, qui di seguito, fornisce alcune specifiche in merito ai presidi attuati.

- **Formazione professionale continua**

L'Ordine si è dotato prassi interne: si segnala che ciascun evento formativo in programmazione è preliminarmente vagliato dal Consiglio quanto a strutturazione didattica, docenti, validità scientifica e interesse degli stakeholder. La gestione logistica è svolta quanto a presenze, materiali didattici, test finali di apprendimento e test finali di gradimento. L'attività dell'Ordine si svolge coerentemente al TU Formazione 2025 adottato dal CNI.

- **Processi di individuazione professionisti su richiesta di terzi**

Le richieste sono vagliate tenendo conto della frequenza della nomina ed adottando il principio di rotazione.

- **Processo di valutazione congruità dei compensi**

L'Ordine si è dotato di un proprio regolamento. Ogni richiesta di congruità di parcella, verificata la completezza documentale, è esaminata da un'apposita Commissione interna ed in seguito dal Consiglio per la valutazione definitiva.

Misure per la tutela del whistleblower (tutela del dipendente che segnala illeciti)

L'Ordine si conforma alla normativa di riferimento sul whistleblowing di cui alla L.179/2017.

Al fine di gestire le segnalazioni dei dipendenti e nel rispetto dei principi sopra indicati, della propria dimensione organizzativa e delle proprie peculiarità, l'Ordine ha predisposto la seguente procedura di gestione delle segnalazioni:

La segnalazione del dipendente, compilata nelle forme e secondo il Modello allegato al Codice dei Dipendenti, deve essere indirizzata al RPCT e deve recare come oggetto "Segnalazione di cui all'articolo 54 bis del decreto legislativo 165/2001".

La gestione della segnalazione viene fatta dal RPCT e tiene conto dei principi delle "Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (c.d. whistleblower)" di cui alla Determinazione ANAC n.6 del 28 aprile 2015.

Il "Modello di segnalazione di condotte illecite" viene inserito quale modello autonomo sul sito istituzionale dell'Ordine, sezione "Amministrazione trasparente", nella sotto sezione "Altri contenuti - corruzione", specificando le modalità di compilazione e di invio, che deve essere fatto in busta chiusa all'attenzione del RPCT, specificando "Riservata". Parimenti viene specificato che se la segnalazione riguarda condotte del RPCT, questa deve essere inoltrata direttamente all'ANAC utilizzando il Modulo presente sul sito ANAC.

Le segnalazioni ricevute, tenuto conto del principio di proporzionalità e del numero dei dipendenti in forza all'Ordine, vengono trattate manualmente dal RPCT. Questi, una volta ricevuta la segnalazione, assicura la riservatezza e la confidenzialità inserendo la segnalazione in un proprio registro con sola annotazione della data di ricezione e di numero di protocollo e conserva in un armadio chiuso a chiave il registro, la segnalazione in originale e la documentazione accompagnatoria se esistente.

Il RPCT processa la segnalazione in conformità alle disposizioni sul whistleblowing e del Codice dei dipendenti.

Il RPCT invia, con cadenza periodica e comunque non meno di una volta per anno, una comunicazione specifica a tutti i dipendenti per rammentargli l'esistenza dell'istituto del whistleblowing e la possibilità di farvi ricorso.

Il RPCT Unico Nazionale in nessun caso è competente per segnalazioni ricevute da dipendenti di Ordini territoriali o da iscritti.

Flussi informativi tra consiglio ed RPCT

Il flusso di informazioni tra il Consiglio dell'Ordine e il RPCT è continuo ed è assicurato dalla reportistica del RPCT e dal coinvolgimento del Consiglio direttivo che, relativamente ad attività afferenti alle aree di rischio, invita nelle sedute il RPCT.

Segnalazioni di terzi

Relativamente a segnalazioni di violazioni o irregolarità pervenute da terzi diversi dai dipendenti, l'Ordine procede a trattare la segnalazione, comunque pervenuta e purché circostanziata, e richiede al RPCT una verifica circa la sussistenza di misure nell'area oggetto di segnalazione.

ATTIVITÀ DI MONITORAGGIO E RIESAME

Con specifico riguardo all'area anticorruzione e trasparenza, l'Ordine, a decorrere dal 2025, riorganizza i controlli come segue:

1. Controlli svolti dal RPCT sull'attuazione delle misure di prevenzione
2. Controlli svolti dal RPCT sull'aggiornamento della sez. amministrazione trasparente
3. Controlli svolti in sede di attestazione assolvimento degli obblighi di trasparenza

Relativamente ai controlli di cui ai punti 1 e 2 il RPCT svolge il monitoraggio sulla base della programmazione disposta negli allegati, e ne fornisce reportistica al Consiglio; il RPCT compilerà, inoltre, la Scheda monitoraggio presente nella Piattaforma messa a disposizione di ANAC e potrà beneficiare della produzione in automatico della Relazione Annuale del RPCT, che verrà pubblicata nella sezione AT e condivisa con l'organo politico amministrativo.

Relativamente al rilascio dell'attestazione sugli obblighi di trasparenza, in assenza di OIV, è il RPCT che rilascia, con cadenza annuale e secondo le tempistiche e modalità indicate dal Regolatore, l'attestazione sull'assolvimento degli obblighi di pubblicazione per l'anno precedente.

Con riguardo infine al riesame periodico della funzionalità complessiva del sistema di gestione del rischio, si segnala che dal 2024 il RPCT, nella propria relazione annuale al Consiglio fornirà indicazioni sul sistema generale di gestione del rischio e in particolare indicando se appare idoneo, non idoneo o migliorabile.

SEZIONE TRASPARENZA

INTRODUZIONE E CRITERIO DELLA COMPATIBILITÀ

La sezione trasparenza del sito istituzionale dell'Ordine si conforma al D. Lgs. 33/2013 avuto riguardo al criterio della compatibilità. Posto che all'atto dell'adozione del presente PTPCT nessun atto di indirizzo specifico per Ordini e Collegi territoriali è stato adottato dal Regolatore, la valutazione della compatibilità e applicabilità degli obblighi di trasparenza (art. 2 bis, comma 2 del D. Lgs. 33/2013) viene condotta dall'Ordine:

- sulla base della propria attività, missione istituzionale, dimensione organizzativa, propensione al rischio, applicazione in quanto compatibile dei principi di cui al D. Lgs. 165/2001 (art. 2, comma 2 e 2 bis del D.L. 101/2013);
- sulla base delle Linee Guida adottate da ANAC nella parte in cui fanno riferimento ad Ordini e Collegi professionali;
- sulla base del principio di proporzionalità e semplificazione meglio espressi dal PNA 2019.

Fermo restando quanto sopra, in applicazione del principio di semplificazione e al fine di supportare la gestione

degli accessi, l'Ordine ha provveduto ad elencare i soli obblighi di trasparenza ritenuti applicabili (Allegato n. 2 - "Sezione Trasparenza - Obblighi di pubblicazione, soggetti responsabili, aggiornamento e monitoraggio"). Tale elencazione deriva dall'allegato 1 alla Del. ANAC 1309/2016, da cui sono stati eliminati gli obblighi di pubblicazione ritenuti non cotibili. Tale allegato costituisce parte integrante il presente programma.

La sezione Amministrazione Trasparente del sito istituzionale ricalca integralmente la struttura di cui all'allegato 1 della Del. ANAC 1309/2016; nei casi di non applicabilità o non compatibilità dell'obbligo con il regime ordinistico in corrispondenza dell'obbligo viene indicato "N/A"; la non applicabilità degli obblighi viene elencata e codificata nel successivo paragrafo sugli obblighi di pubblicazione.

CRITERI DI PUBBLICAZIONE

La qualità delle informazioni pubblicate risponde ai seguenti requisiti:

- tempestività: le informazioni sono prodotte nei tempi previsti;
- aggiornamento: vengono prodotte le informazioni più recenti;
- accuratezza: viene prodotta l'informazione in maniera esatta e in materia integrale;
- accessibilità: vengono rispettati i requisiti di accessibilità, ovvero le informazioni sono inserite sul sito nel formato previsto dalla norma.

SOGGETTI RESPONSABILI

La presente sezione va letta congiuntamente all'Allegato n. 2 - "Sezione Trasparenza - Obblighi di pubblicazione, soggetti responsabili, aggiornamento e monitoraggio" che oltre agli obblighi applicabili contiene gli obblighi di trasparenza e i soggetti responsabili.

I soggetti responsabili della pubblicazione dei dati sono categorizzabili in:

- soggetti responsabili del reperimento/formazione del dato, documento o informazione;
- soggetto responsabile della trasmissione del dato reperimento/formato;
- soggetto responsabile della pubblicazione del dato;
- soggetto responsabile del controllo;
- RPCT quale responsabile dell'accesso civico semplice e del riesame in caso di accesso civico generalizzato;
- l'Ordine quale responsabile dell'accesso generalizzato in base al regolamento adottato.

I responsabili sono tenuti alla trasmissione dei dati richiesti, ciascuno per gli ambiti di rispettiva competenza, nei tempi e nei modi previsti dal presente programma e avuto riguardo della obbligatorietà di pubblicazione prevista dalla norma.

Nello specifico, i responsabili:

1. si adoperano per garantire il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare ai sensi e per gli effetti della normativa vigente e secondo lo schema allegato;
2. si adoperano per garantire l'integrità, il costante aggiornamento, la completezza, la tempestività, la semplicità di consultazione, la facile accessibilità, la conformità dei documenti pubblicati a quelli originali in possesso dell'Ordine, l'indicazione della provenienza e la riutilizzabilità.

PUBBLICAZIONE E INIZIATIVE PER LA COMUNICAZIONE DELLA TRASPARENZA

Il PTPCT, inclusivo della sezione trasparenza e, pertanto, dello schema degli obblighi e dei responsabili, è pubblicato sul sito istituzionale dell'Ordine affinché vi possa essere visibilità e conoscibilità da parte di chiunque ne abbia interesse.

AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE

La sezione Amministrazione Trasparente è strutturata sulle indicazioni contenute nel D.Lgs. n. 33/2013 – Allegato 1 e contenute nella Delibera n. 1310/2016, avuto riguardo ai noti criteri dell'applicabilità e della compatibilità.

In merito alle modalità di popolamento della sezione amministrazione trasparente:

- in alcune occasioni vengono utilizzate informazioni già presenti sul sito dell'Ordine mediante la tecnica del collegamento ipertestuale, per evitare duplicazione di informazioni;
- i link a pagine, documenti e in genere atti vengono utilizzati nel rispetto del provvedimento del Garante per la protezione dei dati personali n. 243/2014 recante "Linee guida in materia di trattamento di dati personali, contenuti anche in atti e documenti amministrativi, effettuato per finalità di pubblicità e trasparenza sul web da soggetti pubblici ed altri enti obbligati" e della nuova normativa sulla protezione dei dati personali. A tal riguardo il titolare del trattamento può far leva, se ritenuto utile e/o necessario, sull'attività di supporto del proprio DPO.

OBBLIGHI E ADEMPIMENTI – ALLEGATO

Gli obblighi di pubblicazione, i soggetti e i controlli relativi alla trasparenza sono contenuti e riportati nella tabella di cui all'Allegato n. 2 - "Sezione Trasparenza - Obblighi di pubblicazione, soggetti responsabili, aggiornamento e monitoraggio" che riporta

- sottosezione livello 1
- sottosezione livello 2:
 - obbligo di pubblicazione
 - responsabile formazione
 - reperimento responsabile
 - trasmissione
 - responsabile pubblicazione
 - aggiornamento e monitoraggio

OBBLIGHI NON APPLICABILI SECONDO IL CRITERIO DELLA COMPATIBILITÀ

Fermo restando quanto espresso all'Allegato 2 che esemplifica gli obblighi di pubblicazione pertinenti all'Ordine, qui di seguito si segnalano -sempre in formato tabellare- gli obblighi non applicabili in virtù del disposto ex art. 2bis, comma 2 D. Lgs. 33/2013.

SOTTOSEZIONE LIVELLO 1	SOTTOSEZIONE LIVELLO 2	SINGOLO OBBLIGO NON APPLICABILE
Disposizioni generali	<i>Oneri informativi per cittadini e imprese</i>	N/A
Organizzazione	<i>Titolari di incarichi politici, di amministrazione, di direzione o di governo</i> <i>Rendiconti gruppi consiliari</i>	Titolari di incarichi politici ex art. 14, comma 1 D.Lgs. 33/2013 N/A
Personale	<i>Titolari di incarichi dirigenziali</i> <i>OIV</i>	N/A N/A
Performance	<i>Relazione sulla performance</i>	N/A
Bilanci	<i>Piano degli indicatori e dei risultati attesi di bilancio</i>	N/A
Controlli e rilievi sull'amministrazione		Documento dell'OIV di validazione della Relazione sulla performance

	<i>OIV, nuclei di valutazione o altri organismi con funzioni analoghe</i>	Relazione OIV sul funzionamento del sistema di valutazione, trasparenza e integrità dei controlli interni Altri atti degli organismi indipendenti di valutazione
	<i>Organi di revisione amministrativa e contabile</i>	N/A
	<i>Corte dei Conti</i>	N/A
Servizi erogati	<i>Carta dei servizi</i>	N/A
Pagamenti dell'amministrazione	<i>Dati sui pagamenti, indicatore di tempestività dei pagamenti, IBAN e pagamenti informatici</i>	N/A
Opere pubbliche	N/A	N/A
Pianificazione e governo del territorio	N/A	N/A
Informazioni ambientali	N/A	N/A
Struttura sanitarie accreditate	N/A	N/A
Interventi straordinari di emergenza	N/A	N/A

MODALITÀ DI PUBBLICAZIONE

I dati da pubblicare devono essere trasmessi dai soggetti individuati responsabili della formazione/reperimento al Responsabile trasmissione dati, che provvederà a rimetterli al Responsabile della pubblicazione. Il DPO dell'Ordine è a disposizione dei soggetti tenuti alla pubblicazione per verifiche preventivamente in tema di conformità della pubblicazione alla normativa sulla tutela dei dati personali.

ACCESSO CIVICO

La richiesta di accesso civico deve essere presentata al Responsabile per la Trasparenza, secondo quanto previsto nel "Regolamento disciplinante l'accesso documentale, l'accesso civico e l'accesso civico generalizzato, completo dei moduli di istanza".

Ricevuta la richiesta, il Responsabile si adopera affinché il documento, l'informazione o il dato richiesto, sia pubblicato nel sito e comunica al richiedente l'avvenuta pubblicazione indicando il collegamento ipertestuale a quanto richiesto. Laddove al referente risulti che il documento/dato/Informazione sia stato già pubblicato, questi indica al richiedente il relativo collegamento ipertestuale.

In caso di ritardo o mancata risposta, il richiedente può fare ricorso al titolare del potere sostitutivo che, dopo aver verificato la sussistenza dell'obbligo di pubblicazione, pubblica tempestivamente e comunque non oltre il termine di 30 giorni il dato/documento/informazione nel sito istituzionale, dando altresì comunicazione al richiedente e indicando il relativo collegamento istituzionale.

Il titolare del potere sostitutivo dell'Ordine è il Presidente.

I riferimenti sia del referente che del titolare del potere sostitutivo, ai fini dell'esercizio dell'accesso civico, sono reperibili nel sito istituzionale.

ACCESSO CIVICO GENERALIZZATO

La richiesta di accesso civico generalizzato ha ad oggetto dati e documenti detenuti dall'ente ulteriori rispetto a quelli

c.d. a pubblicazione obbligatoria e deve essere presentata all'Ordine con le modalità descritte nel "Regolamento disciplinante l'accesso documentale, l'accesso civico e l'accesso civico generalizzato, completo dei moduli di istanza". In conformità all'art. 5, comma 2, del D.Lgs. n. 33/2013:

- chiunque ha diritto ad accedere ai dati e ai documenti dell'ente nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi giuridicamente rilevanti, secondo quanto previsto dall'art. 5-bis che disciplina altresì le ipotesi di rifiuto, differimento o limitazione dell'accesso;
- l'istanza può essere trasmessa per via telematica secondo le modalità previste dall'art. 65 del D.Lgs. n. 82/2005;
- il rilascio di dati o documenti in formato elettronico o cartaceo è gratuito, salvo il rimborso del costo effettivamente sostenuto e documentato dall'amministrazione per la riproduzione su supporti materiali;
- il procedimento di accesso civico deve concludersi con provvedimento espresso e motivato nel termine di trenta giorni dalla presentazione dell'istanza, con la comunicazione al richiedente e agli eventuali controinteressati;
- nei casi di diniego totale o parziale dell'accesso o di mancata risposta entro il termine indicato, il richiedente può presentare richiesta di riesame al RPCT che decide con provvedimento motivato entro il termine di venti giorni, anche sentendo il Garante per la protezione dei dati personali, se necessario;
- avverso la decisione dell'amministrazione competente o, in caso di richiesta di riesame, avverso quella del RPCT, il richiedente può proporre ricorso al Tribunale Amministrativo Regionale ai sensi dell'art. 116 del Codice del processo amministrativo di cui al D.Lgs. 2 luglio 2010, n. 104.

Non sono ammissibili:

- richieste meramente esplorative, ovvero volte a scoprire di quali informazioni l'ente dispone;
- richieste generiche, che non consentano l'individuazione del dato, del documento o dell'informazione;
- richieste per un numero manifestamente irragionevole di documenti.

L'accesso civico generalizzato è gestito dall'Ordine secondo le previsioni di legge.

Le limitazioni e le esclusioni all'accesso civico generalizzato, di cui agli artt. 5 bis e 5 ter del D.Lgs. n. 33/2013, seguono il regime di limitazioni e esclusioni già previsto per l'accesso civico documentale.

ACCESSO DOCUMENTALE

L'accesso documentale, esercitabile ai sensi dell'art. 22 e seguenti della Legge n. 241/1990, ha ad oggetto esclusivamente documenti relativi a procedimenti amministrativi nei quali il richiedente è parte diretta o indiretta ed è posto a tutela di posizioni soggettive qualificate.

REGISTRO DEGLI ACCESSI

In conformità alla normativa di riferimento, l'Ordine tiene il "Registro degli Accessi", consistente nell'elenco delle richieste dei 3 accessi con indicazione dell'oggetto e della data della richiesta, nonché del relativo esito con la data della decisione.